

I dati Istat evidenziano un aumento esponenziale dei prezzi al consumo

# Rincari, la Coldiretti non ci sta

In agenda una manifestazione per chiedere più dignità e garanzie per i produttori

**P**roduttori e consumatori uniti contro la speculazione. E' quanto propone la Coldiretti per combattere la piaga del rincaro dei prodotti nel settore ortofrutticolo e dare una scossa al mercato. «Quest'anno - spiega il direttore della Coldiretti di Latina Saverio Viola - i prezzi della frutta estiva sono crollati alla produzione con cali che vanno dal 47% dei cocomeri al 22% per le pesche nella terza settimana di luglio rispetto allo scorso anno. Questo emerge analizzando i dati diffusi dall'Istat sull'inflazione a luglio che evidenziano però al consumo un incredibile ulteriore aumento del prezzo medio della frutta dell'1,6% su base annua. Insomma mentre i prezzi della frutta riconosciuti al produttore in campagna crollano, per i consumatori sugli scaffali del supermercato aumentano».

Un sistema perverso, dunque, che sembra avvantaggiare esclusivamente la grande distribuzione. Viola ne è ben consapevole: «Si tratta del risultato delle distorsioni e delle speculazioni che si verifi-



Una manifestazione della Coldiretti nell'aprile scorso

cano nel passaggio della frutta dal campo alla tavola. A causa delle inefficienze e delle eccessive intermediazioni nel passaggio della frutta dall'azienda agricola al carrello della spesa, i costi almeno triplicano, ma possono subire incrementi anche di 5 o 6 vol-

te. Quest'estate si è allargata senza giustificazioni la forbice dei prezzi della frutta fresca tra produzione e consumo. Una situazione che danneggia gli agricoltori, costretti a lavorare in perdita, ma anche i consumatori che potrebbero acquistare maggiori

quantità e a condizioni più vantaggiose».

Gli esempi sono innumerevoli. Questa volta i dati arrivano dal servizio sms consumatori del Ministero delle Politiche Agricole. Stando all'elaborazione della Coldiretti, «le pesche gialle vengono pagate agli agricoltori 35 centesimi al chilo, ma ai consumatori costano in media 1,9 euro al chilo con un ricarico del 413% (più di cinque volte), i cocomeri passano da 0,12 euro al chilo in campo a 0,6 euro al chilo sulla tavola con un aumento del 400% (cinque volte) e i meloni da 0,39 euro al chilo a 1,3 euro con un ricarico del 233% (triplicano)».

Contro i rincari l'associazione dei produttori conta di organizzare a breve tempo una grande manifestazione che da Latina convergerà su Roma. «Occorre - questo il commento di Viola - un'assunzione di responsabilità dell'intera filiera che segue il prodotto da quando esce dall'azienda fino a quando arriva sul banco dei supermercati».